SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente de' COCCI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 65, 68
ERMINERO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* .66, 68
SIGNORI (*PSI*) 67

La seduta ha inizio alle ore 18.

ANTONIO VITALE, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Signori. Ne do lettura:

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Premesso:

che l'Enel, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 6 dicembre 1942, numero 1643, è soggetto al controllo della Corte di conti;

che, a tutt'oggi, oltre 30 dipendenti dell'ente elettrico, dei quali molti a livello direttivo e dirigenziale, sono stati, a più riprese, comandati presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

che tale comando risulta in contrasto con le vigenti norme;

che ciò comporta un danno patrimoniale per l'Enel perchè personale di questo viene distratto dai compiti istituzionali dell'ente, che già presenta un *deficit* vertiginoso;

che viene a vanificarsi, in tal modo, la stessa attività di controllo demandata al predetto Dicastero a causa della mancanza di una netta demarcazione tra soggetti preposti a detta funzione ed organismo controllato, in quanto gli stessi funzionari dell'Enel trattano pratiche concernenti l'ente di appartenenza;

considerato che il fenomeno dei comandi presso detto Ministero di personale appartenente ad enti non è circoscritto al caso Enel, ma generalizzato a numerosi altri enti di settore, con ripercussioni gravi sulla correttezza e lo svolgimento dell'attività istituzionale del Dicastero che, in tale situazione non può corrispondere ai necessari criteri di imparzialità ed oggettività verso quegli enti all'opera del cui personale ricorre;

tenuto conto che i sindacati CGIL e CISL del menzionato Ministero hanno più volte denunciato la situazione, non solo al Ministro competente, ma anche, tra gli altri, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al procuratore generale presso la Corte dei conti,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Governo è a conoscenza di tale situazione e della relativa denuncia portata agli organi della Magistratura amministrativa e se, a seguito di detta denuncia, risulti che i predetti organi abbiano rilevato l'illegittimità dei comandi e quali iniziative immediate, comunque, intende adottare affinchè vengano ripristinate le essenziali condizioni di regolarità e funzionalità organizzativa ed amministrativa nel Ministero in questione;

2) i motivi che inducono il Governo a non formulare ancora un piano d'azione atto a risolvere i problemi organizzativi del personale;

3) se i membri nominati dal Ministro del tesoro, in seno al collegio dei revisori dell'Enel previsto dagli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, abbiano riscontrato l'arbitrarietà della situazione illustrata in premessa e per conoscere, nell'ipotesi negativa, quali provvedimenti il Governo ritenga di adottare per riportare, sotto tale profilo, la gestione dell'ente alla regolarità contabile-amministrativa, ricordando che l'ente stesso ha toccato, nell'anno 1976, il *deficit* di circa 1.500 miliardi di lire.

(3 - 00540)

E R M I N E R O, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* In relazione ai quesiti posti nella predetta interrogazione, si comunica che presso il Ministero dell'industria prestano servizio una trentina di dipendenti dell'Enel in posizione di distaccati.

Tale situazione risale ad alcuni anni addietro e, comunque, preesisteva all'insediamento dell'attuale titolare del Ministero dell'industria e non è stata rimossa perchè esclusivamente dovuta ad uno stato di necessità determinato da alcune cause di pubblico dominio che, mentre da una parte hanno ridotto la disponibilità numerica del personale dell'amministrazione, dall'altra ne hanno contemporaneamente aggravato in numero e qualità i compiti.

Rientrano nel primo gruppo di cause i provvedimenti di legge riguardanti l'esodo del personale statale, a seguito dei quali sono state collocate anticipatamente in quiescenza, senza rimpiazzo, circa 520 unità già facenti parte dei ruoli del Ministero industria (di queste oltre 80 soltanto dal 1° gennaio ad oggi) Il trasferimento, per contro, alle regioni a statuto ordinario di alcune competenze (acque termali ed acque minerali, cave e torbiere, artigianato, fiere e mercati), cui peraltro si è accompagnato un contemporaneo trasferimento di personale, non ha determinato un apprezzabile alleggerimento dei compiti del Ministero stesso.

Fanno parte del secondo gruppo di cause — in particolare per la direzione generale delle fonti di energia — la crisi energetica scoppiata improvvisamente nel 1973, a seguito della quale si è dovuto elaborare un complesso « piano energetico nazionale » approvato dal CIPE il 23 dicembre 1975; la legge 2 agosto 1975, n. 393, concernente la localizzazione delle centrali nucleari e la legge 30 aprile 1976, n. 373, recante norme per il contenimento dei consumi energetici per usi termici negli edifici.

La difficile situazione economica che il paese attraversa da qualche anno ha aggravato i problemi del Ministero, per i riflessi che la crisi riverbera su molte altre sue attività, tra le quali va in particolare citata quella attinente all'applicazione delle leggi per i finanziamenti agevolati: questa situa-

zione ha impedito, quindi, anche una eventuale mobilità interna ed ha concorso a dedeterminare la impossibilità di assicurare il funzionamento dei servizi con le inadeguate strutture esistenti.

Conseguentemente l'amministrazione si è avvalsa, in via transitoria e in limiti indispensabili, del personale distaccato dall'Enel.

Va, tuttavia, tenuto presente che questo personale svolge per la quasi totalità mansioni di carattere esecutivo e ausiliario. Le unità che hanno funzioni più elevate operano in campo esclusivamente tecnico; questa attività è sempre preparatoria rispetto alla successiva fase valutativa e decisionale, cui l'amministrazione adempie autonomamente, avvalendosi dei propri funzionari di ruolo.

Il personale in questione presta servizio anche nell'interesse dell'ente dal quale dipende, in quanto permette di assicurare un costante ed agile collegamento, che mantiene efficienti e proficui i necessari rapporti che intercorrono tra Ministero ed ente di stato.

È ovvio sottolineare che, rispetto ai compiti attuali, risultano del tutto insufficienti gli organici preposti, ad esempio, ai servizi pesi e misure, dei brevetti, geologico, minerario, mentre sulla struttura della direzione della produzione industriale graverà il nuovo compito della programmazione per settori e comparti.

Per risolvere razionalmente i problemi enunciati non vi è che una profonda ristrutturazione del Ministero con la conseguente dotazione di organici di personale idonei a garantire l'assolvimento dei compiti assegnati. Su questa strada si è avviato il Ministero, incontrando, però, forti ostacoli nelle direttive generali che prevedono da un lato una riorganizzazione globale del pubblico impiego e non favoriscono ristrutturazioni di singole amministrazioni o di parte di esse e da un altro lato il blocco, senza discriminazione, della spesa corrente.

Il Ministero ha, comunque, ottenuto l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di due disegni di legge che prevedono la riforma dell'amministrazione metrica e lo ampliamento del ruolo tecnico ispettivo della direzione generale delle assicurazioni private. È in corso l'approvazione del disegno di legge per la ristrutturazione e riconversione industriale, che prevede la possibilità di comando presso questa amministrazione di personale proveniente sia da altre amministrazioni sia da enti pubblici. Inoltre è in corso di presentazione il disegno di legge per il riordinamento del CIP.

Quanto ai rimpiazzi del personale collocato in quiescenza per limiti di età, perfino in questo caso ci si trova di fronte a tempi lunghi sia per ottenere le necessarie autorizzazioni ad indire i concorsi sia per reperire il personale docente per la costituzione delle commissioni giudicatrici. Tale personale dimostra scarsa propensione ad accettare gli incarichi per la nota scarsezza dei compensi.

Comunque, si può assicurare che la presenza di personale dipendente dall'Enel di fatto distaccato al Ministero dell'industria è già in via di lenta ma sicura riduzione e si ritiene che attraverso le parziali ristrutturazioni che conseguiranno all'approvazione dei disegni di legge cui si è fatto cenno sia possibile avviare il problema a soluzione in tempi accettabili.

S I G N O R I . Dopo quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario, è naturale che io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, per diverse ragioni che sintetizzo in poche parole.

Intanto mi sembra che la stessa risposta dell'onorevole Sottosegretario non abbia contestato la fondatezza del problema da me sollevato, perchè si è ammesso che lo stato di cose rilevato effettivamente esiste. Da qui deriva il fatto piuttosto serio dei controllori che sono nello stesso tempo controllati, con conseguenze discutibili da vari punti di vista.

Vi è peraltro da rilevare che il personale, nella fattispecie quello dell'Enel, distaccato presso il Ministero, è stato necessariamente distratto dai propri compiti istituzionali; e la cosa è ancora più seria se si pensa alle condizioni economico finanziarie in cui versa l'Enel stesso.

Mi sembra che debba essere ribadito il principio che il ricorso sistematico all'isti-

tuto dei comandi dovrebbe essere contenuto per tanti motivi che non sto qui a sottolineare.

Mi consenta l'onorevole Sottosegretario di dichiarare che non mi convince affatto la parte finale della sua risposta, allorchè dice: ci proponiamo di fare dei concorsi per il personale di cui ha bisogno il Ministero, ma questi concorsi è difficile espletarli perchè difficile è il reperimento del personale che dovrà costituire le commissioni di concorso. Questo è un discorso che si può anche fare, ma farlo stare in piedi è piuttosto difficile.

Sono queste le ragioni per le quali mi dichiaro insoddisfatto e prego, nello stesso tempo, l'onorevole Sottosegretario di farsi parte diligente nel portare avanti un discorso serio per ovviare a questo stato di cose che è inaccettabile.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Zito e di altri senatori. Ne do lettura:

ZITO, FINESSI, COLOMBO Renato. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato:

che la « Liquichimica s.p.a. » dopo aver messo in cassa integrazione, nel gennaio 1977, 360 lavoratori del suo stabilimento di Saline Joniche, non ha richiesto, alla scadenza dei tre mesi previsti il rinnovo della cassa integrazione stessa ma ha proceduto, il 31 di maggio, al licenziamento di tutti i 516 dipendenti;

che i licenziamenti in questione si inseriscono in una situazione occupazionale ed economica della Calabria, e della provincia di Reggio in particolare, che è drammatica,

si chiede di conoscere quali misure urgenti il Governo intenda prendere, nell'immediato, per la revoca dei licenziamenti, e successivamente, per garantire ai lavoratori della « Liquichimica » la sicurezza del posto di lavoro.

(3 - 00547)

E R M I N E R O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Sono costretto a chiedere un rinvio dello svolgimento di questa interrogazione, a causa dell'impossibilità del Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica, onorevole Scotti, di partecipare alla odierna seduta per inderogabili impegni di Governo assunti precedentemente.

P R E S I D E N T E . Penso che possiamo senz'altro accogliere la richiesta formulata dall'onorevole Sottosegretario.

Poichè non si fanno osservazioni, lo svolgimento dell'interrogazione è rinviato alla prossima seduta.

Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 18,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI